

REPORT EQUIPE : ALBANIA-BARBULLUSH**STATO:** ALBANIA**LOCALITA':** BARBULLUSH**PERIODO ATTIVITA':** 7/19 AGOSTO**TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE:** ANIMAZIONE**Numero volontari:**

TOTALE: 8 + 2 (Saimon ed Enza)

MASCHI/FEMMINE: 6 MASCHI e 4 FEMMINE

NUOVI/VECCHI: 6 NUOVI e 4 VECCHI

Spostamenti

L'equipe ha soggiornato in un convitto a Bushat, a circa 5/6 km da Barbullush nonché luogo delle attività raggiunto tramite auto. La strada è spesso trafficata e quindi il tempo di percorrenza varia dai 10 ai 20 minuti. Muoversi a piedi dal convitto a Bushat verso il centro abitato di Bushat o di Barbullush è infattibile per le lunghe distanze. Essendo necessario l'utilizzo della macchina per raggiungere il luogo delle attività è stato usato il fondo emergenze per fare un pieno di benzina.

Descrizione del luogo

L'equipe ha alloggiato nel convitto della scuola professionale di Bushat, qualche chilometro distante dal centro abitato. E' una struttura moderna, molto spaziosa, fornita di cucina privata e numerose stanze a disposizione dei volontari. Le stanze sono ampie, ciascuna fornita di letti a castello e un bagno privato. La cucina è professionale e attrezzata. E' stato messo a disposizione un refettorio e una stanza per il deposito materiali. La struttura è dotata di debole connessione Wi-Fi.

Il luogo dove si sono svolte le attività è all'interno del complesso scolastico di Barbullush. Barbullush è una piccola località rurale e la scuola è situata nel centro, lungo la via principale. E' stata messa a disposizione delle attività l'area verde esterna alla struttura e due aule grandi attrezzate dove svolgere i laboratori. E' un luogo molto accogliente e ottimale per svolgere sia giochi di movimento che laboratori.

Attività svolte

Il campo è stato programmato, su suggerimento dello Staff locale di Ipsia, per proseguire un progetto già avviato di educazione ambientale. L'equipe ha contestualizzato il campo di animazione riadattando la trama de "Il giro del mondo in 80 giorni". Durante la prima settimana sono state svolte attività, giochi e laboratori prettamente inerenti la raccolta differenziata, l'importanza del riciclo e la pulizia del paese. I bambini e numerosi docenti della scuola hanno partecipato in maniera propositiva a tutte le attività. Lo Staff locale di Ipsia ci ha fornito i materiali (guanti di lattice e sacchi neri) per effettuare la pulizia del paese. La seconda settimana l'equipe si è concentrata su attività di gioco e laboratori inerenti il tema del campo. L'ultimo giorno è stata programmata una sfilata con abiti e oggetti riciclati costruiti durante il campo ed è stata effettuata un'ultima azione di pulizia del cortile esterno alla scuola. Il tema del rispetto ambientale è stato al centro della programmazione della maggior parte delle attività. E' emerso che a Barbullush mancano luoghi di aggregazione giovanile, infatti il campo TL è diventato un punto di riferimento per i bambini e i ragazzi del paese. Le attività in generale hanno riscontrato molto successo da parte dei bambini e soddisfazione da parte dello Staff locale di Ipsia e dei docenti.

Specificare la media bambini partecipanti

Al campo hanno partecipato fin dal primo giorno circa 30 bambini. Durante la prima settimana abbiamo raggiunto l'apice con circa una cinquantina di bambini (circa 40% femmine e 60% maschi). L'età dei bambini variava dai 5/6 anni ai 13/14 anni. I ragazzi più grandi sono stati in parte d'aiuto e in parte un ostacolo per certe attività. Sono state effettuate tre attività pomeridiane che però hanno visto una minore affluenza di partecipanti (circa 20). A causa del caldo torrido in alcune mattinate c'è stata minore partecipazione, ma comunque sufficiente per portare avanti le attività programmate.

Collaboratori locali

Oltre a Saimon (SCV) ed Enza (Volontaria) che hanno vissuto tutta l'esperienza insieme a noi, abbiamo ricevuto un caloroso benvenuto anche dalla scuola dove abbiamo effettuato il campo: il primo giorno abbiamo incontrato la direttrice e le maestre che ci hanno garantito la loro presenza durante le due settimane. Dal punto di vista effettivo non hanno partecipato all'organizzazione del campo o alle attività, erano più come aiuto logistico/controllo, ma ciò è chiaramente condivisibile al fatto che non avessero mai ospitato "Terre e Libertà" nella scuola.

Incontri di conoscenza e del contesto e percorsi di turismo

Durante la prima settimana abbiamo partecipato ad una gita in barca a Vau-Dejës insieme alle insegnanti della scuola di Barbullush e lo Staff di Ipsia Albania, oltre ciò abbiamo visto il lago di Scutari e la spiaggia di Veljpoja, tutto nelle vicinanze della zona in cui abbiamo alloggiato. Durante il week end di turismo abbiamo visto la spiaggia di Kepi I Rodonit, città di Durazzo e il castello di Kruja. Durante la seconda settimana abbiamo incontrato lo Staff locale di Ipsia e del centro giovanile Arka in modo da poter conoscere le attività che svolgono e abbiamo visitato più approfonditamente la città di Scutari.

Spese affrontate

Circa 180 euro comprese le spese di viaggio e il pernottamento durante il week end di turismo.

REPORT EQUIPE : ALBANIA-THETH

STATO: ALBANIA
LOCALITA': THETH
PERIODO ATTIVITA': 21/07/2017 – 29/07/2017
TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE: ANIMAZIONE

Numero volontari (Gruppo Scuot CNGEI – Mantova):

TOTALE: 15
MASCHI/FEMMINE: 13 MASCHI e 2 FEMMINE
NUOVI/VECCHI: 15 NUOVI

Spostamenti

Partenza la mattina del 20 luglio direzione aeroporto Catullo di Verona dove il gruppo si è imbarcato alle 14.00 con direzione Tirana (compagnia aerea Blu Panorama, spesa di viaggio 170 euro A/R cadauno). A Tirana ci attendeva un pulmino che ci ha portato a Scutari dove abbiamo passato la prima notte (più precisamente all'Eko Farm appena fuori città), e il giorno seguente ci ha accompagnato al villaggio di Theth dopo 3 ore di strada, l'ultima parte della quale su sterrato. Lo stesso pulmino ci ha poi riaccompagnato da Scutari a Tirana al ritorno. Tutti questi trasporti sono stati messi a disposizione dall'associazione, mentre a nostre spese ci sono stati solo gli spostamenti che riguardavano le visite ed il turismo responsabile che abbiamo fatto nel tempo libero dalle attività.

Descrizione del luogo

Abbiamo svolto le attività nel villaggio di Theth situato nel nord dell'Albania a circa 800 metri di altitudine, immersi completamente nella natura e nella cultura tradizionale albanese; il posto è molto isolato e distante da qualsiasi realtà metropolitana ed è fornito solo dei servizi più essenziali (un piccolo bar, un'infermeria per le emergenze e poco altro) e questa si è rivelata una cosa molto positiva e stimolante per tutto il gruppo.

Le attività mattutine con i bambini venivano svolte in un grande prato verde nel quale erano anche presenti reti da pallavolo e porte da calcio; in caso di pioggia (come è avvenuto in un paio di giornate) le attività venivano svolte all'interno della scuola del paese dove era alloggiato anche il nostro gruppo (purtroppo le attività nella scuola si limitavano ai laboratori ed il tutto rimaneva abbastanza statico e difficile da gestire per un'intera mattinata).

La permanenza all'interno della scuola si è rivelata molto essenziale ma anche comoda.

Molto importante è stato per noi la presenza di un piccolo bar a gestione familiare nel villaggio che ha funzionato da centro di scambio sociale e culturale durante tutta la permanenza a Theth, permettendoci di integrarci e conoscere meglio la realtà locale e soprattutto le persone che la abitano.

Attività svolte

Le attività svolte durante la settimana di permanenza sono state per la maggior parte attività di movimento e sportive, mentre nei 2/3 giorni pioggia si sono svolti laboratori legati alla costruzione e alla decorazione di oggetti (gran parte dei quali venivano lasciati ai bambini). In particolare una mattinata è stata dedicata all'abbellimento della scuola, insieme ai bambini abbiamo ideato e costruito oggetti e piccole decorazioni per ravvivare le pareti delle aule e dell'ingresso (dove durante l'anno si svolgono normalmente le lezioni). Per quanto riguarda le attività e i giochi all'aperto, questi erano spesso intervallati da piccoli bans e balli i quali hanno avuto un enorme successo tra i bambini.

Specificare la media bambini partecipanti

Purtroppo la media dei bambini presenti alle attività durante la settimana è stata veramente bassa (almeno rispetto le aspettative), si parla all'incirca di una media di 6-7 bambini a giornata; soltanto il primo e l'ultimo giorno hanno rappresentato un'eccezione con circa 10-12 bambini.

Anche il rapporto tra maschi e femmine era sbilanciato con una netta prevalenza di ragazze, mentre l'età media si aggirava tra gli 11 e i 12 anni.

Collaboratori locali

Nei 13 giorni di permanenza siamo venuti a contatto con diverse realtà locali già in contatto con IPSIA Albania ed Italia:

- L'ARKA, ovvero questo centro giovanile nel cuore di Scutari che ci ha ospitato le ultime 2 notti di permanenza;

- EKO-FARM, una fattoria didattica nella quale abbiamo alloggiato la prima notte in Albania.

Molto importanti per noi sono stati Marjan (responsabile di IPSIA Albania), e tutti i ragazzi che dell'associazione e del centro giovanile che ci hanno aiutato, in particolar modo Marta ed Elona che sono rimaste con noi per tutti i giorni di permanenza in Albania agendo nell'importantissimo ruolo di facilitatori linguistici e talvolta culturali, oltre che aiutarci con gli alloggi ed i trasporti.

Incontri di conoscenza e del contesto e percorsi di turismo

Molte sono state le esperienze di turismo responsabile che ci hanno coinvolto durante la permanenza in Albania: la visita alla Kulla di Theth con spiegazione del Kanun, l'occhio azzurro (un'incantevole piscina naturale formata da una cascata) nei dintorni di Theth. Un trekking di 2 giorni sulle alpi Albanesi (tra la valle di Theth e Valbona), l'attraversamento in traghetto del lago di Koman, la bicicletta lungo il lago di Scutari, la cena a cui siamo stati invitati da una famiglia di locali nel villaggio di Theth a base di pietanze tradizionali.

Spese affrontate

Le spese per 13 giorni di campo sono state di circa 400 euro a persona:

- 175 euro di viaggio aereo A/R

- 120 euro di quota di partecipazione ad IPSIA

- 100 euro di spese per escursioni, pernottamenti, cibo e trasporti.

REPORT EQUIPE : BOSNIA ERZEGOVINA – GATA-RUŽICA**STATO:** BOSNIA**LOCALITA':** GATA/RUŽICA**PERIODO ATTIVITA':** 05/08/2017 – 19/08/2017**TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE:** ANIMAZIONE, LABORATORI**Numero volontari:**

TOTALE: 8

MASCHI/FEMMINE: 3/5

NUOVI/VECCHI: 6/2

Spostamenti

Il mezzo di trasporto a disposizione era un furgone (Ducato, 9 posti, molto spazioso e comodo) noleggiato da Morini per 1700€, 15 giorni, km illimitati.

Partenza da Milano ore 8:00 di sabato 5 agosto, lungo il trasferimento per code in autostrada e alle dogane sloveno-croata e croato-bosniaca (13h totali invece delle 8/9h previste). Per evitare parte del traffico in uscita a Trieste, abbiamo scelto di passare da Gorizia, per poi fare Lubiana-Zagabria-Karlovac e infine Izačić. Si consiglia di valutare la partenza il venerdì.

Prima notte a Bihać, e domenica mattina trasferimento a Gata con il Servizio Civile IPSIA che ci ha condotti a casa.

Spostamenti locali sempre in furgone.

Ritorno sabato 19/08, partenza alle 8:00 da Gata (per aspettare la persona a cui consegnare le chiavi di casa) arrivo 21:30 a Milano tramite la stessa strada dell'andata. Si consiglia, ove possibile, di partire molto presto al mattino.

Descrizione del luogo

Gata è un piccolo villaggio, senza un vero e proprio centro, allungato nella valle che da Bihać sale verso Velika Kladuša. È circondato da colline e gode di un panorama molto bello e di una gran quiete. Dista circa 20-30 minuti da Bihać, capoluogo del cantone. È dotato di un collegamento con autobus a Bihać, che funziona in modo ridotto durante le vacanze estive, di diversi minimarket e panettieri e di un piccolo ospedale. Per la spesa che va al di là delle necessità minime conviene comunque spostarsi verso Bihać, anche non raggiungendo il capoluogo, ma deviando a destra al bivio per Izačić, dove si trova un centro commerciale abbastanza grande.

La casa dove abbiamo alloggiato si trova sulla collina, un poco distante dalla strada principale della valle, a circa 10 minuti di macchina dalla scuola, è una villetta indipendente con un cortile (comunicante con quello dei vicini) e un balcone all'ingresso, disposta su due piani: piano terra con cucina (dotata di stoviglie), salotto e bagno, piano superiore con tre stanze. Per dormire avevamo a disposizione due letti matrimoniali (uno senza materasso), un divano letto, i vari divani sparsi per casa e un materasso singolo a terra, per precauzione avevamo con noi un paio di materassi gonfiabili, che abbiamo utilizzato sul letto senza materasso.

Sarebbe stato possibile alloggiare anche a Bihać, ma lo sconsigliamo sia per comodità logistica, sia perché il contesto del villaggio merita di essere conosciuto da dentro.

Le attività sono state svolte nella scuola di Gata, utilizzando il campo da calcio all'esterno, l'adiacente giardino con qualche albero e un'aula all'interno. La preside aveva offerto anche le altre aule della scuola, in caso fossero servite.

La preside è dirigente anche delle scuole dei villaggi vicini di Vrsta e Mala Peć, quindi alle attività partecipavano anche i bambini provenienti da queste località.

Ružica è il quartiere rom di Bihać, dista 10 minuti di macchina dal centro e vi si trova il centro educativo della comunità rom, gestito da Dragana. Lo spazio disposizione è molto ridotto: si tratta di una piccola aula con tavoli al primo piano dell'edificio e di uno spiazzo davanti all'ingresso, quasi completamente coperto di sterpi.

Attività svolte

Gata. Essendo la prima esperienza per TL nel villaggio, i primi due giorni di attività hanno visto un po' di adattamento reciproco tra l'Ekip e i ragazzi partecipanti al campo: prima della partenza era stato concordato in Ekip di dare al campo un filo conduttore basato sul tema "supereroi", al primo giorno di animazione abbiamo conosciuto i ragazzi, una decina tra i 12 e i 15 anni, i quali hanno recepito con aria dubbiosa il laboratorio a tema proposto (realizzazione maschere e costumi da supereroi) probabilmente perché adatto e pensato per un gruppo di bambini più piccoli, mentre si sono dimostrati molto ben disposti verso i giochi di movimento e con la palla. L'Ekip ha quindi deciso di abbandonare l'idea del tema fisso, e ha proposto dal giorno dopo laboratori più impegnativi, che richiedevano di lavorare più giorni su uno stesso oggetto e che prevedevano l'utilizzo di varie tecniche (pittura a tempera, cartapesta, pittura su tela). Questi laboratori - per esempio: mongolfiere di cartapesta, barche con bottiglie di plastica, un grande telo con le scritte del campo e vari disegni - hanno coinvolto con entusiasmo i ragazzi, sia i più piccoli che i più grandi. Per quanto riguarda i giochi, di giorno in giorno abbiamo integrato con alcune novità e riproposto i giochi che piacevano di più (e che i ragazzi chiedevano direttamente, per esempio: Castellone, Gatto e Topo, Patata bollente con i gavettoni), aumentando la complessità con nuove regole e varianti.

Il feedback dei ragazzi è sempre stato globalmente positivo in quanto dal secondo giorno il numero è sempre andato aumentando (fino ad un massimo di 35/40) anche se alcuni gruppetti, trainati dai più grandi, tendevano a abbandonare i giochi e a fare da spettatori: i ragazzi più grandi generalmente quando non potevano mostrare la loro abilità in una competizione diretta (es: "se a palla prigioniera mi prendono esco: cosa ci sto a fare lì seduto?") e alcune ragazze quando il gioco era troppo movimentato; c'erano in ogni caso anche ragazzi grandi che partecipavano fino in fondo con grande entusiasmo, in quella che sembra una normale dinamica da gruppo di pre-adolescenti.

Le attività si svolgevano dalle 9:00 alle 12/12:30, con una pausa verso le 10:30.

Ružica. Pianificati quattro giorni di attività della durata di un'ora (18:00 – 19:00) che si sono ridotti a tre a causa di una festa che ha impegnato la comunità Rom per un giorno (non è stato possibile recuperare in quanto eravamo a fine della seconda settimana). Una decina i bambini partecipanti, entusiasti per la presenza dell'Ekip. Hanno mostrato una grande voglia di interagire, proponendo a loro volta giochi, ma si sono anche impegnati nei piccoli e semplici laboratori proposti (maschere, animaletti con mollette da bucato).

Le attività a Ružica non hanno mantenuto una struttura stabile ma sono state caratterizzate da grande spontaneità nei bambini e nei volontari, tanto che il tempo di permanenza al campo era sempre maggiore di quanto previsto.

Specificare la media bambini partecipanti

Gata: da 10 a 40, mediamente 30 ragazzi tra 6 e 15 anni, con prevalenza della fascia 11-13. Ragazze in numero leggermente maggiore dei ragazzi.

Ružica: una decina di ragazzi, da 1 a 11 anni, con presenza di qualche adolescente a facilitare le traduzioni o a fare da spettatore.

Collaboratori locali

Gata. Irma, la Preside della scuola, si è rivelata una risorsa importantissima per il legame con il contesto più che per le attività di campo (che ha supportato ogni volta che ce n'è stato bisogno). Sempre presente, da subito si è offerta di passare tempo con l'Ekip anche al di fuori delle attività, facendosi guida per le strade di Bihać e nel parco della Una ci ha raccontato una Bosnia con gli occhi di chi ci vive, di chi ne conosce ferite e bellezza e che la vuole far crescere. È stata inoltre un punto di confronto importate sul tema dei diritti dell'infanzia.

All'interno del gruppo dei ragazzi più grandi alcuni sono emersi come possibili facilitatori, per l'età e la tendenza ad essere ascoltati e per un po' più di disinvoltura con l'inglese, in particolare Ajnur. Lui come anche Imran, Irsa ed Aiša (14-15 anni) sono potenzialmente di grande aiuto e si potrebbe concordare con la scuola di coinvolgerli e motivarli già prima dell'arrivo dell'ekip per fare da facilitatori.

Ružica: anche qui la presenza di qualche ragazza un po' più grande (in particolare Sandra) con cui poter parlare inglese o tedesco ha aiutato, anche se limitatamente alla gestione dei tempi e non tanto alla spiegazione di giochi o laboratori, questo probabilmente per timidezza delle ragazze.

Incontri di conoscenza e del contesto e percorsi di turismo

Il campo è stato molto ricco sotto il punto di vista della conoscenza del contesto e degli incontri, sia programmati sia improvvisati.

Visitando il villaggio con Ajnur, abbiamo avuto modo di entrare in alcune moschee in una delle quali accompagnati dall'Imam, che ha cantato per noi il Hadan (richiamo alla preghiera) e un brano del Corano invitandoci poi a bere un caffè a casa sua, dove ci siamo trattenuti a chiacchierare grazie alla mediazione linguistica di Ajnur.

Abbiamo visitato Bihać e il parco della Una (Strbački Buk, Martin Brod) con Irma a fare da guida e a raccontare la storia della città e di alcuni avvenimenti della guerra degli anni '90. A Bihać abbiamo inoltre visitato l'ufficio IPSIA dove Niholas (Servizio Civile) e Greta (Corpi Civili di Pace) ci hanno raccontato dei progetti dell'associazione in Bosnia.

Altre località toccate nei pomeriggi liberi sono state il castello di Ostrožac e la cittadina di Bosanska Krupa, così come la zona verde delle Japodski Otoci dove, per pochi euro di ingresso si può grigliare e passare un pomeriggio rilassante.

Il sabato tra le due settimane di animazione ci siamo recati nella vicina Plitvice per la visita al parco che abbiamo svolto solo in parte a causa della pioggia battente della mattina.

Durante la seconda settimana abbiamo incontrato l'associazione delle Donne di Kulen Vakuf, che ci hanno presentato le loro attività e ci hanno fatto cucinare con loro i piatti tipici bosniaci che poi ci sono stati serviti per cena.

Altro incontro è stato quello con Radmila e con la sua famiglia a Lohovo, dove ci siamo fermati per pranzo.

La famiglia di Ajnur infine ci ha invitati diverse volte a pranzo/cena a casa loro, dimostrandoci tutto il calore della comunità in cui eravamo ospitati.

Spese affrontate

Oltre alle spese di iscrizione, abbiamo calcolato a testa 212€ di noleggio furgone, 25€ per l'ingresso ai laghi di Plitvice e 150€ di cassa comune utilizzati per: benzina, autostrade, spesa per vitto e pranzi/cene (Lohovo 15€, Kulen Vakuf 10€). La spesa totale per ciascun volontario è stata di circa 590€, iscrizione compresa.

REPORT EQUIPE : BOSNIA ERZEGOVINA – KULEN VAKUF

STATO: BOSNIA ED ERZEGOVINA
LOCALITA': KULEN VAKUF
PERIODO ATTIVITA': 5-19 AGOSTO
TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE: ANIMAZIONE

Numero volontari (gruppo Scuot Agesci – Garbagnate Milanese):

TOTALE: 18

MASCHI/FEMMINE: 10 M / 8 F

NUOVI/VECCHI: 18 NUOVI

Spostamenti

Visto il numero dei componenti del gruppo (18 ragazzi, quasi tutti minori di 21 anni) abbiamo deciso di viaggiare in pullman.

La prima parte del viaggio è stata la tratta Milano – Zagabria con la compagnia italiana Segesta (<http://www.buscenter.it/>). Normalmente il viaggio dura 12 ore, ma nei weekend di agosto i tempi si allungano parecchio, quindi suggeriamo di prestare attenzione nel caso si prevedano coincidenze. Il costo è stato più o meno 50 euro a persona A/R.

La seconda parte è stata la tratta Zagabria – Bihac con la compagnia croata Autopromet. E' possibile acquistare i biglietti on-line tramite il sito web della stazione degli autobus (<http://www.akz.hr/default.aspx>), va poi ritirato il biglietto cartaceo in biglietteria e pagato al conducente il biglietto per il bagaglio da stiva. Se si opta per questa soluzione suggeriamo l'acquisto con il sito in croato perché offre più tipologie di biglietti, tra cui quelli con tariffe scontate A/R, giovani, ecc... Il viaggio dura 3 ore, e il costo è stato più o meno 20 euro a persona A/R.

L'ultima parte del viaggio è stata la tratta Bihac – Kulen Vakuf con servizio privato dedicato a noi, scelto per limitate corse del servizio pubblico e per comodità di trasporto del materiale. Il viaggio dura 1 ora, e il costo è stato 90 euro A/R per tutto il gruppo

Il viaggio di ritorno è stato con la stessa modalità.

Durante la permanenza abbiamo usufruito di un servizio autobus privato per gli spostamenti A/R Kulen Vakuf – Orašac, utili alla metà del gruppo che ha svolto animazione ad Orašac, per un costo di 405 euro.

Abbiamo anche utilizzato il trasporto pubblico in un paio di occasioni.

Gli autisti locali parlano in croato, quindi non sempre è facile capirsi.

Abbiamo verificato che senza un mezzo di trasporto proprio si è limitati negli spostamenti, e quindi nella piena scoperta del territorio.

Descrizione del luogo

• Campeggio

La sistemazione per la durata del campo è stata il Campeggio "Discover Bihac" (<http://www.raftinguna.com/en>) situato poco prima di Kulen Vakuf (circa 15 min. a piedi), con tende da campeggio fornite da IPSIA. La struttura è stata funzionale: offre spazio per le tende lungo il fiume, docce e bagni con acqua calda, spazio al coperto con panche e tavoli, punti per grigliare, corrente elettrica, bar/ristorante. E' possibile fare il bagno nel fiume, fare rafting, affittare canoe e biciclette. Per un gruppo scout è stata una soluzione ottimale, per altre tipologie di gruppo suggeriamo di verificare le modalità di cucina. I gestori sono disponibili a soddisfare eventuali esigenze.

• Spazi Kulen Vakuf

La scuola di Kulen Vakuf ha messo a disposizione l'intero cortile dotato di tre campi in cemento: uno da basket, uno da calcio ed un terzo senza alcun tipo di attrezzatura. Sono inoltre presenti delle aree verdi con prato: una all'ingresso, ma mai utilizzata, e l'altra più piccola sul retro. Poiché il cortile è internamente sotto il sole, nelle ore più calde abbiamo preferito utilizzare gli spazi interni dell'Istituto: un'aula e i bagni (l'aula è stata usata anche come "magazzino").

• Spazi Orašac

Ad Orašac è disponibile un campo da calcio in asfalto con due porte di calcio a 5 e un canestro da basket. Inoltre sono disponibili l'atrio e il corridoio interno alla scuola, ma nessuna aula. Infine può essere utilizzato il cortile della scuola, sempre in asfalto, di piccole dimensioni.

Attività svolte

- Animazione ad Orašac
 - Gruppo di circa 40 bambini/ragazzi, con un picco massimo di 52, di età variabile da 8 a 18 anni (qualcuno anche più piccolo). Le femmine leggermente di più rispetto ai maschi.
 - L'animazione iniziava alle 9:00 e terminava alle 13:00. La struttura della mattina era: ginnastica/balli, bans, giochi di movimento, laboratorio e bans finali.
 - Ci siamo resi conto alla fine della prima settimana che la soluzione migliore era dividere i ragazzi in due gruppi distinti in base all'età; da un lato i più piccoli, dall'altra i più grandi. I due gruppi hanno lavorato separatamente con giochi differenziati a seconda dell'età.
 - I giochi si alternavano tra giochi di movimento, statici e giochi d'acqua (molto apprezzati viste le alte temperature). I laboratori hanno coinvolto maggiormente i più piccoli. È stato fondamentale gestire al meglio il materiale in modo da evitare sprechi e caos.
 - Il tema del "giro del mondo" che doveva legare l'attività nelle 2 settimane non è stato compreso e pertanto è stato tralasciato senza influire sulla effettiva riuscita dell'animazione.
 - Per l'ultimo giorno abbiamo organizzato una caccia al tesoro con entrambi i gruppi (kulen Vakuf + Orašac): il risultato è stato ottimo e la partecipazione alta.
 - Durante le attività abbiamo ricevuto un importante supporto da parte di alcuni ragazzi più grandi del posto che conoscendo l'inglese ci hanno agevolato nelle spiegazioni.
- Animazione a Kulen Vakuf
 - Gruppo ragazzi: età dai 3 ai 17 anni con maggioranza tra i 10-12 (le attività principali erano adatte a loro). Il primo giorno all'inizio c'erano solo 5 bambini, quindi è stato necessario andare a cercarli/chiamare in paese. A seguire i numeri sono stati in costante aumento fino a 24. Alcuni dei bambini dai 10 anni in poi avevano conoscenze di base di inglese quindi supportavano come potevano le attività.
 - Struttura della giornata: attività legate al tema principale con aggiunta di ulteriori momenti (pause acque e richieste da parte dei ragazzi di attività fatte con i precedenti gruppi scout) alternando attività "energizzanti" (bans vivaci ed urlati, corse, giochi scout, gimcane, etc...) a momenti più calmi. La scaletta è sempre stata uguale per tutte le giornate (risveglio mattutino con ginnastica opp. Yoga opp. Kung fu – bans – gioco di movimento – pausa acqua – bans – 2° gioco – scenetta legata al tema del giorno – laboratorio – gioco – ban finale e voga per rompere il cerchio).
 - Tema ben eseguito e portato avanti per tutto il tempo, attività principale: giuoco e laboratorio.
 - Supporto di Irene (servizio civile di TL) per la traduzione in Bosniaco ha facilitato la spiegazione di giochi nuovi.
 - Attività (bans, giochi e laboratori): i bans dinamici e rumorosi sono stati i più apprezzati. I giochi di corsa e le staffette, anche abbinati a giochi d'acqua, sono stati i più apprezzati. Calcio richiesto, ma usato solo come riempitivo. Laboratori: i più banali (colorare e disegnare) sono stati propedeutici al rilassamento dei bambini e sono stati apprezzati; i più complicati si sono rivelati confusionari, riusciti comunque, ma con alcune difficoltà.
 - Fondamentali gli esempi per chiarire le regole e le meccaniche dei giochi.
 - Grandi e piccoli hanno giocato insieme in squadre miste. Buona predisposizione alla sconfitta, ma competitivi. I grandi hanno partecipato anche ad alcune attività pensate per i più piccoli.
 - Criticità per i laboratori al chiuso, a lungo andare noiosi per i bambini.
 - Punto di forza è stato il primo giorno scrivere sulla lavagna una serie di parole in inglese con a fianco la traduzione in italiano e in bosniaco che ci hanno aiutato nei giorni seguenti.
 - Alcuni bans sono stati proposti in più giorni consecutivi per far apprezzare meglio il momento, così come per i giochi (Bull-dog, palla 10, ...). Dalla 2 volta in poi i ragazzi si divertivano di più. Far attenzione a non ripetere però troppo!

- Le attività "extra" animazione svolte dal Clan in paese, hanno creato una relazione con i ragazzi che ha aiutato nella gestione dell'attività.

Collaboratori locali

Servizio Civile nella persona di Irene: figura fondamentale negli aspetti logistici pre-campo tramite scambio di e-mail, e facilitatrice sia nei momenti di animazione che nei confronti della realtà locale (campeggio, associazione donne, servizio infermeria, cene tipiche).

Incontri di conoscenza e del contesto e percorsi di turismo

- Associazione delle donne, Moschea di Kulen Vakuf e specialità culinarie

Durante la nostra permanenza abbiamo avuto l'occasione di avvicinarci alla cultura del luogo attraverso l'associazione delle donne e la scoperta del cibo e dei piatti tipici. La presidentessa ci ha fatto da guida all'interno della moschea; consigliamo a tutti di avere dei pantaloni lunghi (in particolare le ragazze) e qualcosa per coprire capelli e spalle. Durante la visita alla sede dell'Associazione siamo stati divisi in gruppi di 9 per motivi logistici: il luogo è abbastanza piccolo ed è per questo che non abbiamo potuto cucinare con le donne i piatti tipici e la cena è stata servita in un altro luogo. Ci hanno mostrato il funzionamento dei telai con i quali producono tappeti e borse; offerto alcuni prodotti tipici fatti da loro come la rakia e la marmellata di rosa canina (in vendita) e hanno preparato per noi il caffè turco. La nostra esperienza è stata complessivamente positiva, ma segnaliamo che le donne non parlano l'inglese e quindi è necessaria la presenza di un traduttore che faccia da tramite. La cena presentava piatti tipici tra cui antipasti alla zucca, gulash e un dolce. Le porzioni erano abbondanti e siamo rimasti molto soddisfatti. Il "menù" si può concordare con le donne, ed occorre farlo con 2/3 giorni di anticipo, così come la visita alla loro sede.

- Specialità culinarie

Abbiamo deciso di scoprire il territorio anche attraverso il cibo, acquistando nei locali: Pita, Cevapi, Burek. Inoltre abbiamo acquistato le trote pescate nell'Una, che abbiamo cucinato noi.

- Cascate di Štrbacki Buk nel parco nazionale Una

Sabato 12 agosto – Spostamento da Kulen Vakuf ad Orašac con pullman di linea (costo biglietto 1,5 km a testa a tratta, durata viaggio 10-15 min). Poi si è proseguito a piedi: lunghezza del percorso 8 km in piano (su strada sterrata). Quota ingresso 6 km a testa. Sul luogo presenza di passerelle panoramiche, area attrezzata per pic-nic, possibilità di fare rafting, parcheggio, WC e zona ristorante. Si consiglia di assistere a questo spettacolo naturale.

- Forte di Ostrovica

Domenica 13 agosto – saliti a piedi da Kulen Vakuf, lunghezza del percorso 3,5 km dal centro del paese, dislivello del percorso 300 metri, durata 45-50 minuti. Il forte è in rovina, c'è una struttura chiusa in legno come ulteriore punto panoramico e per ripararsi, e un tavolo da pic-nic. Il luogo offre una vista panoramica su tutta la valle dell'Una da mozzafiato.

- Visita al Centro d'Arte di Kulen Vakuf

Il Centro d'Arte è un luogo particolare, in cui è stato dato spazio alla creatività di diversi ragazzi e bambini e "artisti" in transito. Affascinante, offre diversi spunti di riflessione in particolare il percorso Magic art. All'interno del capannone sono presenti curiose opere d'arte e vecchie macchine da stampa. L'ingresso è gratuito e ci si può fermare il tempo desiderato. Consigliamo di visitarlo durante le ore serali poiché lo spazio esterno essendo poco illuminato offre l'occasione di osservare un bellissimo cielo stellato. Se lo si desidera si può accendere un fuoco. Per orari e giornate di apertura è necessario informarsi in loco.

- Zagabria

Sia all'andata del viaggio che al ritorno abbiamo sostato a Zagabria, dormendo con una spesa ridotta in un ostello in posizione centrale (<http://www.hfhs.hr/en/hostels/zagreb-youth-hostel-370>). Abbiamo avuto modo di girare un minimo la città, visitando i luoghi principali.

Spese affrontate

La cassa di equipe è stata utilizzata quasi completamente per pagare il Campeggio che ci ha ospitato: 900 euro (20 persone divise in 5 tende per due settimane), oltre che per una piccola spesa in farmacia; una parte è rimasta inutilizzata.

Il Campo è costato ad ogni volontario circa 310 euro, con le spese così ripartite: viaggio 80 euro, trasporti interni 25 euro, cibo 35 euro, materiale 10 euro, extra 5 euro, permanenza a Zagabria 35 euro. In queste spese sono escluse la quota di iscrizione a TL e il campeggio pagato con la cassa equipe.

C'è da dire che i cambi in Croazia (kuna croata) e in Bosnia (marco bosniaco) sono favorevoli all'Euro.

REPORT EQUIPE : BOSNIA ERZEGOVINA – SAPNA**STATO:** BOSNIA ERZEGOVINA**LOCALITA':** SAPNA**PERIODO ATTIVITA':** 02/08/2017 – 10/08/2017**TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE:** ANIMAZIONE**Numero volontari (gruppo Oratori S.Giovanni alla Creta e Giambellino di Milano) :**

TOTALE: 22 (di cui 1 responsabile)

MASCHI/FEMMINE: 10/12

NUOVI/VECCHI: 21/1 (responsabile)

Spostamenti

Il gruppo ha raggiunto Sapna con 2 furgoni da 9 posti (di proprietà di un oratorio di Varese) e un'auto privata da 5 posti. La partenza è avvenuta alle ore 24:00 del 2 agosto per un totale di 15 ore circa di viaggio per la tratta Milano – Sapna.

Suggerimenti: prima della partenza assicurarsi di avere i documenti dei mezzi in regola (in particolare carta verde che di solito chiedono in frontiera) oltre ai documenti di riconoscimento di tutti i passeggeri.

Costi di viaggio sostenuti: 126 euro di pedaggio per ogni mezzo A/R, 1.000 euro circa per i rifornimenti dei tre mezzi A/R.

Descrizione del luogo

L'equipe ha svolto attività di animazione in tre diversi villaggi nel cantone di Tuzla: Sapna, che è anche il centro cittadino maggiormente abitato (soprattutto nel periodo estivo poiché rientrano per le vacanze i bosniaci che vivono e lavorano all'estero), Mededa e Vitinica, che sono, invece, in zona più rurale (a 15/20 minuti di macchina da Sapna). Tutte le scuole dispongono sia di uno spazio esterno (cortile in cemento) che di aule interne e palestra per i laboratori e/o in caso di brutto tempo per giochi al chiuso. Gli spazi delle scuole di Mededa e Vitinica sono ovviamente molto più ridotti rispetto a quelli della scuola di Sapna.

I volontari alloggiavano nei locali a pian terreno della scuola di Sapna, dove è a disposizione una piccola cucina (fornello elettrico a 4 fuochi e forno + frigorifero con piccolo congelatore), due bagni con turca e lavandino (1 per maschi e 1 per femmine) e una stanza-doccia con n.3 telefoni-doccia e una lavatrice funzionante. C'è acqua calda, ma non ci sono divisori.

Per dormire l'equipe ha utilizzato la palestra e una classe munendosi dall'Italia di materassini e sacchi a pelo (nello sgabuzzino della palestra sono comunque presenti una decina di materassini utilizzabili). Una delle aule al piano terra veniva utilizzata come stanza dei materiali per l'animazione e come refettorio. Ci sono diverse prese di corrente nelle aule ma si consiglia di portarsi delle prese multiple o ciabatte.

In cucina non sono presenti stoviglie e pentolame; si suggerisce quindi (soprattutto per gruppi numerosi) di portarsi l'indispensabile da casa.

La scuola di Sapna è considerata il centro cittadino, quindi a pochi metri sono presenti: bar, un panificio, la farmacia e piccoli supermercati dove fare spesa.

Attività svolte

La programmazione per le tre scuole è stata unica. Le attività del campo (in particolare quelle di laboratorio) sono state basate sulla storia del Re Leone.

Ogni mattina, dopo un momento di accoglienza dei bambini tramite il gioco libero, si iniziava con bans e canti in cerchio. A seconda della temperatura e del temperamento dei bambini del giorno, decidevamo poi se inscenare l'episodio del Re Leone prima o dopo i grandi giochi di squadra (giochi di movimento, con l'acqua o sportivi/di abilità). A conclusione della parte esterna di animazione facevamo 10/15 minuti di pausa, dopodiché ci si spostava nelle aule che ogni scuola aveva messo a disposizione per le attività in cui per circa 40-45 minuti si svolgevano i laboratori (di solito ogni giorno venivano realizzati un paio di lavoretti a testa). La conclusione della mattinata avveniva all'esterno con una partitella a calcio tra i più grandi, musica per i più piccoli e momenti di gioco informale.

Nonostante in ogni scuola fossero presenti facilitatori, i giochi che hanno funzionato di più erano quelli semplici, senza troppe regole o strategia da elaborare. Essendo le età dei giocatori molto diversificate (dai 5 ai 14 anni) i giochi devono essere alla portata di tutti per non far sentire nessuno escluso o particolarmente incapace. Giochi con l'acqua (viste le temperature) e staffette varie sono sempre vincenti. Il laboratorio piace se permette di creare qualcosa che possono portarsi a casa o con cui possono poi giocare.

La storia del Re Leone (che veniva mimata dai volontari e letta o spiegata da un facilitatore) non in tutte le scuole ha avuto il "successo" auspicato. Pochi bambini la conoscevano e non ha una trama che è facilmente sintetizzabile in soli 6 giorni di animazione. Il tenere una storia come filo conduttore delle attività resta comunque utile e positivo per la struttura del campo.

Specificare la media bambini partecipanti

SAPNA: in media 20 bambini con picchi di 30. Fascia d'età: 8-15 anni. 70% maschi, 30% femmine

MEDEDA: in media 20 bambini con picchi di 25, età media 8 anni. Un buon equilibrio tra maschi e femmine

VITINICA: in media 15 bambini con picchi di 20, età media 10 anni. Un buon equilibrio tra maschi e femmine

I giorni di minor affluenza sono stati il sabato (molti bambini non sono abituati a fare animazione anche il sabato, nonostante l'avviso fosse arrivato) e un giorno di brutto tempo.

Collaboratori locali

La persona di riferimento in loco per la logistica delle attività di animazione nonché figura mediatrice con la dirigenza scolastica è stata Rasema, insegnante di ruolo alla scuola elementare di Sapna. Rasema, che parla inglese, ci ha accolto il primo giorno e, nonostante non sia stata presente ogni giorno durante l'animazione, è rimasta in contatto e a disposizione per qualsiasi evenienza.

I facilitatori presenti durante le attività sono stati: Adnan Huremovic e Fehim Smajlovic a Vitinica, Dino Hasanovic a Mededa. A Sapna la necessità di un facilitatore locale è stata meno impellente (facendo io da facilitatrice), ma negli ultimi giorni ha dato una mano soprattutto durante i laboratori un ragazzo 16 enne di nome Smajil.

All'interno della scuola erano inoltre presenti quasi quotidianamente il segretario (Mohammed) ed il bidello Behrija con il quale abbiamo stretto un bel rapporto di conoscenza e scambio umano.

L'ultimo giorno di attività abbiamo inoltre conosciuto altri 3 ragazzi locali, volontari dell'associazione giovanile di Sapna da cui provengono Dino (presidente) e Adnan (tra cui Amina Delic che dice di essere stata molto attiva nei campi precedenti).

Durante una serata informale di balli tipici locali nel cortile della scuola abbiamo conosciuto inoltre l'ex prof. di ginnastica (zio di Dino, nonché da anni figura di riferimento per la scuola e per IPSIA) e il pedagogo della scuola.

Incontri di conoscenza e del contesto e percorsi di turismo

Data la breve durata del campo, le attività di conoscenza del contesto sono state limitate e "incastrate" sia alla programmazione delle attività di animazione che ai momenti di fede del gruppo. Grazie alla guida di Dino e Adnan abbiamo potuto visitare la moschea di Sapna e apprendere meglio le caratteristiche dell'Islam in Bosnia.

Nel week end di mezzo abbiamo trascorso il sabato (dal tardo pomeriggio) e la domenica a Sarajevo in cui, oltre ad un veloce tour dei luoghi storici del centro più significativi (biblioteca, ponte di Vrbanje, viale dei cecchini, e Bascarsija) abbiamo aggiunto un tour dei 4 principali luoghi di culto (moschea, sinagoga, chiesa ortodossa e chiesa cattolica) con l'associazione giovanile legata a Caritas "Youth for Peace". I giovani volontari dell'associazione (appartenenti alle diverse fedi) ci hanno quindi fatto da guida nei diversi luoghi raccontando le peculiarità di ciascuna fede e lasciando ampio spazio per domande e curiosità. Costo del tour: 5 euro a testa.

Il penultimo giorno, dopo l'attività mattutina, abbiamo visitato il memoriale di Potocari a Srebrenica, facendoci accompagnare da una guida nella parte "museale" (visita gratuita ma che va prenotata attraverso l'apposito sito <http://www.potocarimc.org/>) per poi visitare in autonomia il cimitero. Dopo la visita

abbiamo incontrato Fatima (testimone e “amica” di IPSIA di lunga data) con la quale abbiamo condiviso un momento informale in un ristorante a Srebrenica.

Spese affrontate

Ogni membro dell’equipe ha messo in cassa un totale di 70 euro per l’intero periodo, che hanno coperto spese per il vitto e l’alloggio nel week end a Sarajevo. L’oratorio aveva con se molte scorte alimentari e questo ha aiutato sicuramente ad abbattere le spese di vitto.

REPORT EQUIPE : KOSOVO – BREKOC

STATO: KOSOVO
LOCALITA': BREKOC
PERIODO ATTIVITA': 05/08/2017 – 19/08/2017
TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE: ANIMAZIONE

Numero volontari (gruppo Oratori S.Giovanni alla Creta e Giambellino di Milano) :

TOTALE: 10
MASCHI/FEMMINE: 4 maschi e 6 femmine
NUOVI/VECCHI: 6 vecchi e 4 nuovi

Spostamenti

Viaggio in aereo da Bergamo-Orio al Serio a Nis in Serbia (230 euro a persona A/R), e due pullman: il primo da Nis a Prishtina (12 euro a persona A/R) e il secondo da Prishtina a Gjakova (8 euro a persona A/R). Abbiamo noleggiato la prima settimana due macchine e la seconda settimana una macchina e un furgoncino da 7 posti perchè avevamo due volontari in più (del servizio civile) che si sono uniti alle attività.

- una macchina da 5 posti per 12 giorni: 275 euro
- una macchina da 5 posti per 3 giorni: 75 euro
- una macchina da 7 posti per 9 giorni: 280 euro

Consigliamo di prenotare il volo già dalla prima formazione, dopo averne parlato con l'ekip, in quanto in estate il costo del volo aumenta velocemente.

Descrizione del luogo

Le attività erano svolte al mattino dalle 9 alle 12, simultaneamente a Brekoc e alla scuola di Duraku a Gjakova. I volontari erano divisi in due gruppi: 3 alla scuola e 7 a Brekoc, e le due responsabili hanno sempre svolto attività separatamente. La ripartizione dei volontari era così sbilanciata perchè il numero dei bambini alla scuola era inferiore rispetto a quelli del centro a Brekoc (circa 15/20 bambini alla scuola e 50/60 a Brekoc).

I volontari hanno alloggiato a Gjakova ospitati dalla signora Ferdane Efendija. I volontari avevano a disposizione tre stanze da letto, due bagni (uno solo con la doccia), un salotto e il giardino dove vi erano due fornelli da campeggio e un lavandino. La casa era in una posizione comoda sia per raggiungere entrambi i luoghi di animazione a piedi sia per i momenti di svago per l'ekip.

Attività svolte

Dopo un momento di gioco libero iniziale per attendere l'arrivo di tutti i bambini, l'animazione cominciava con due ban iniziali seguiti da due staffette, principalmente d'acqua, un altro ban centrale e proseguiva con il laboratorio (a Brekoc durante il laboratorio i bambini venivano divisi in grandi e piccoli, mentre alla scuola, essendo di numero inferiore, i bambini non venivano divisi), poi un ultimo gioco e si concludeva con 1 0 2 ban finali.

A scuola è capitato che si dovesse cambiare la programmazione iniziale sia perchè spesso capitava che erano i bambini che riproponevano giochi fatti con i volontari i giorni precedenti sia perchè, in base al numero dei bambini, vi erano giochi che dovevano essere riprogrammati.

I facilitatori erano presenti sia a scuola che a Brekoc.

Il fatto di avere due campi in contemporanea ha creato delle difficoltà in quanto le due responsabili svolgevano attività separatamente, e, principalmente a Brekoc, questo è stato un problema nel momento della divisione dei bambini in piccoli e grandi. Il nostro consiglio per futuri campi sia che a Brekoc che alla scuola è di avere un numero sufficiente di volontari per svolgere al meglio le attività.

Specificare la media bambini partecipanti

A Brekoc abbiamo avuto circa 50/60 bambini con una percentuale più alta di maschi. I primi giorni della

seconda settimana di animazione, a causa del weekend di mezzo, i bambini del campo si sono un po' dispersi e i primi due giorni i numeri sono stati inferiori.

A scuola, nonostante i facilitatori abbiano pubblicizzato in anticipo della presenza del campo, il numero dei bambini era comunque molto ridotto, 15/20 circa.

Collaboratori locali

I facilitatori presenti erano a scuola Emrah e Kendiza.

A Brekoc la prima settimana Visar e Senad, la seconda settimana quasi sempre solamente Senad, alcune volte aiutato da una ragazza. Un giorno è capitato che a Brekoc non è stato presente alcun facilitatore, e lo svolgimento delle attività è stato particolarmente difficoltoso.

Abbiamo avuto la collaborazione di Davide, servizio civile a Prizren, che la seconda settimana ha svolto anche attività con noi al campo, e di Merita. Entrambi ci hanno supportato nel periodo pre-partenza nell'organizzazione logistica del campo e per l'affitto delle macchine. Consigliamo di contattarli il prima possibile per l'affitto delle macchine. Nel nostro caso, abbiamo constatato, durante il campo, che forse sarebbe stato più conveniente affittare le macchine a Gjakova invece che a Prizren sia per un fattore di distanza e spostamenti sia per un fattore di prezzo.

Incontri di conoscenza e del contesto e percorsi di turismo

08/08: ekip Kosovo 1 in visita a Gjakova e cena tutti insieme

09/08: l'equip ha fatto un giro a Prizren, dove si svolgeva il Doku Fest, e visita alla fortezza

10/08: siamo stati, con l'equip Kosovo 1, a Mamusha a conoscere il lavoro della cooperativa agricola Nektar. Dall'11 al 13/08: weekend a Scutari in Albania. L'equip si è recata in macchina a Scutari arrivando il venerdì sera, poi il sabato è stata al mare a Velipoja e la domenica al fiume.

15/08: visita alla città di Prishtina

16/08: visita alle cascate di Mirusha

17/08: visita al Patriarcato di Peja

18/08: venerdì pomeriggio, dopo le attività, l'equip è partita per Nis

I volontari molto spesso si sono incontrati al di fuori delle attività con i facilitatori

Spese affrontate

Oltre al costo del volo, ogni volontario ha versato nella cassa comune 300 euro per la durata di tutto il Campo.

REPORT EQUIPE KOSOVO - PRIZREN

STATO: KOSOVO
LOCALITA': PRIZREN
PERIODO ATTIVITA': 31/07/2017 – 11/08/2017
TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE: ANIMAZIONE

Numero volontari:

TOTALE: 6
MASCHI/FEMMINE: 1 maschio, 5 femmine
NUOVI/VECCHI: 5 nuovi, 1 vecchia (respo)

Spostamenti

Ritrovo sabato 29 luglio h. 15 all' aeroporto di Orio al serio BG per prendere il volo delle 17.25 diretto a Nis (atterraggio previsto alle 19.10). Totale pagato, complessivo dei due voli andata e ritorno e un bagaglio in stiva da 15 kg, è stato di 161.14€. Volo tranquillo con partenza e atterraggio puntuali. A Nis abbiamo preso due taxi per arrivare all'ostello (possibilità di pagare in euro, 10€ totali per i due taxi). Abbiamo pernottato presso il 4Rooms hostel pagando un prezzo complessivo di 70€ (1 notte, 6 persone). La mattina successiva siamo arrivati a piedi (15/20 minuti camminando piano con i bagagli) alla stazione degli autobus di Nis, qui abbiamo atteso il nostro autobus per Pristina (posti già prenotati grazie all'aiuto del Servizio civile). È risultato difficoltoso mettersi d'accordo con l'autista dell'autobus per il ritrovo, si consiglia sempre di avere un numero da chiamare più volte per accertarsi di tempi e luoghi. Il costo per la tratta Nis – Pristina è stato di 6€ ciascuno, viaggio scorrevole, 3h di percorrenza. Arrivati puntuali a Pristina abbiamo preso l'autobus per Prizren (4€ ciascuno, 2h per la tratta). A Prizren è stato noleggiato un furgoncino 9 posti per poter raggiungere le due scuole in cui è stata fatta animazione e utilizzabile anche per gli spostamenti / gite personali dell'ekip. Costo totale del noleggio 440€ (40 al giorno per 11 giorni). Accertarsi sempre che i mezzi noleggiati abbiano tutti i documenti necessari (carta verde, carta del noleggio, libretto, ecc).

Il ritorno era previsto per sabato 12 agosto (19.35 Nis – 21.25 BG) ma, causa problemi con l'autobus (è stato necessario cambiarlo a metà viaggio e quindi attendere quello di sostituzione) è stato perso l'aereo. Consiglio, partire un giorno prima rispetto a quello del volo per evitare intoppi e imprevisti. Visto questo inconveniente è stato necessario fermarsi una notte a Nis per poi riprendere il viaggio domenica 13 agosto. Per la notte a Nis siamo stati ospitati a casa di un'amica di Tamara, presidentessa dell'associazione Indigo (sono stati lasciati 40€ per l'ospitalità). La mattina del 13 è stato preso un autobus Nis – Belgrado (costo 10 €) e la sera alle h 19.30 è stato preso un autobus per Milano Lampugnano con orario di arrivo previsto per le 12.15 del giorno seguente (lunedì 14 agosto). Il costo della tratta è di 50€ ciascuno, il viaggio anche se molto lungo è stato scorrevole. La tratta in autobus è un'alternativa possibile all'aereo, sicuramente più scomoda e non tanto più economico.

Descrizione del luogo

Abbiamo alloggiato a Prizren nella casa sopra all'ufficio IPSIA Kosovo, molto comoda sia come struttura sia per la posizione e la possibilità immediata di reperire lo staff locale. Prizren è una città molto grande e dinamica, dotata di tutte le risorse necessarie (mercati per frutta e verdura, panetterie, centri commerciali). L'attività è stata svolta in due scuole diverse: la prima settimana appena fuori dal centro di Prizren (15 minuti in macchina) e la seconda invece a Zojze, piccola comunità che dista circa 30 minuti di macchina rispetto alla casa. Oltre al materiale fornito da IPSIA Milano, lo staff locale ci ha permesso di utilizzare anche quello presente nell'ufficio (cartelloni, tempere, pennarelli, pinzatrici, forbici). Entrambe le scuole mettevano a disposizione un cortile esterno per i giochi e le aule interne per i laboratori o i giorni di pioggia (che non abbiamo avuto nelle due settimane). Molto utile è stata la presenza, in entrambe le scuole, di bagni / fontanelle con la possibilità di usare l'acqua sia per rinfrescarsi durante le pause che per alcuni giochi.

Attività svolte

Prizren:

Arrivo a scuola intorno alle 10, scrittura dei nomi sui cartellini e divisione a squadre con utilizzo delle tempere colorate, gioco libero fino alle 10.30. Dalle 10.30 alle 11.30 si iniziava con i bans e con giochi vari organizzati, però senza un particolare filo conduttore. Per i laboratori e la staffetta finale invece si è cercato di utilizzare come tema le Olimpiadi, tra le 11.30 e le 12.30 circa quindi venivano proposti laboratori tematici riguardanti una particolare disciplina sportiva o le Olimpiadi in generale (es. costruzione dei cerchi olimpici), dalle 12.30 circa alle 14 si faceva il giocone (solitamente staffetta) finale. A giorni alterni si proponevano, al posto dei laboratori, attività riguardanti il diritto scelto dall'ekip. A causa del caldo e delle temperature elevate, e della poca ombra in cortile, risultava necessario fare pause per bere e utilizzare gli spazi interni alla scuola oppure organizzare giochi d'acqua per alleviare l'arsura. Il tentativo è stato quello di formare le squadre il primo giorno e mantenerle più o meno costanti per tutta la settimana, facendo scegliere ai bambini il nome del team e producendo un cartellone personalizzato con firme e disegni. Con i più grandi la divisione ha funzionato ma con il continuo aumento dei bambini, anche di età diverse, è poi stato sempre più difficile riuscire a mantenere la divisione costante. In generale l'andamento della settimana è stato molto positivo, si è riusciti a coinvolgere tutte le fasce d'età, i ragazzi avevano tanta voglia di giocare e questo ha contribuito a far andare tutto molto bene. Abbiamo trovato molto importante coinvolgere e valorizzare l'aiuto di quei ragazzi un po' più grandini che anche solo con i gesti intendevano perfettamente i nostri "piani" e ci hanno sempre aiutato a realizzarli. Anche chi si presentava solo sporadicamente verso la fine della mattinata si faceva coinvolgere facilmente nell'aiuto e nella gestione delle squadre durante la staffetta finale.

Zojze:

Nella seconda scuola è stato riproposto come schema generale quello della prima settimana, senza riutilizzare però in maniera strutturata il tema Olimpiadi (sono stati riutilizzati soltanto alcuni giochi). Le squadre venivano formate di volta in volta ma si riusciva a creare comunque grande affiatamento. Visto l'elevato numero di presenze giochi all'esterno e laboratori interni venivano fatti in concomitanza, lasciando 2 squadre fuori a sfidarsi mentre le altre due utilizzavano le stanze interne per i laboratori.

In nessuna delle due scuole è stato necessario dividere grandi e piccoli anche se nella seconda la presenza di molte ragazzine più grandi ha costituito una risorsa sicuramente ma è stato necessario anche un occhio in più nel momento in cui "monopolizzavano" i giochi (es. passandosi la palla solo tra di loro).

Anche qui il caldo rendeva difficoltosi alcuni momenti ed è stato opportuno inserire delle pause acqua.

Si è vista anche la presenza di genitori che a metà mattina portavano la merenda per tutti (brioche e succhi), per evitare dispersioni è stato allestito un apposito "punto ristoro" e la pausa veniva chiamata e gestita dai volontari (es. controllo dell'immondizia e dei bicchieri e della quantità di merendine che ciascuno prendeva per evitare sporcizia in giro e che qualcuno rimanesse senza)

In entrambe le scuole i bans hanno preso molto, venivano richiesti e lanciati anche dai bambini, non ci si è quindi limitati nel riproporli anche più volte nell'arco della giornata, tra un'attività e l'altra.

Specificare la media bambini partecipanti

- Prizren: andamento crescente, con una partenza di 0 bambini la prima mattina (terminata con 20 bambini) fino ad un picco di 55/50 presenze gli ultimi due giorni. Una media di 30 bambini al giorno con un rapporto maschi femmine 70 30. Ai bambini sono piaciute molto le attività e per questo hanno invitato i loro amici a partecipare, chiedendo anche di poter prolungare il tempo dell'animazione. I più grandi si sono sentiti coinvolti anche in alcune fasi dell'organizzazione e della gestione e questo ha sicuramente permesso la buona riuscita della settimana.
- Zojze: presenza alta e costante fin dal primo giorno con una media di 45 bambini. Anche qui la percentuale di maschi è stata maggiore rispetto a quella femminile ma non di tantissimo (60% maschi). La presenza femminile è stata predominante per quanto riguarda una fascia d'età più alta (14 anni circa, 80%).

Collaboratori locali

Durante le due settimane abbiamo goduto della presenza di due volontarie locali che hanno svolto il ruolo di facilitatrici. Giovani ma molto brave sia nelle relazioni che nelle attività di animazione. Per tutto il tempo ha fatto parte dell'equipe anche il Servizio Civile Volontario di IPSIA. Nella seconda scuola è stato sporadicamente presente il preside, entusiasta delle nostre attività. Alcuni adulti genitori / fratelli / vicini di casa hanno bazzicato nei pressi delle scuole durante le attività mostrandosi comunque curiosi. In particolare nella prima scuola è stato notato l'entusiasmo e il coinvolgimento dei ragazzi dai 10-12 anni in su, sarebbe molto interessante poter avvicinare i ragazzi più grandi al progetto proponendo, magari durante l'anno con l'aiuto del Servizio civile, percorsi di preparazione per farli diventare poi "animatori" (visto che non tutti parlano inglese non si può parlare di facilitatori linguistici), figure di aiuto per i volontari durante l'animazione e la gestione dei giochi.

Incontri di conoscenza e del contesto e percorsi di turismo

La prima sera a Nis abbiamo avuto il piacere di visitare il progetto "Indigo" con alcuni volontari locali che ci hanno mostrato la struttura e spiegato i vari percorsi intrapresi. Progetto molto valido e di grande interesse. Un contatto molto utile è quello di Tamara dell'associazione, che ci ha anche aiutati durante il rientro. Durante tutta la nostra permanenza gli ulteriori percorsi fatti sono stati:

- Cascate di Mirusha, 30 minuti di macchina, passeggiata fino alle cascate, possibilità di fare il bagno e bere qualcosa al bar
- Patriarcato di Peja/Pec (5€ ciascuno per visita con audio guida) e monastero di Decani (consigliato il giovedì per assistere ai vesperi e alla "merenda" offerta!)
- Week-end in Macedonia prima a Matka Canyon (possibilità di passeggiare lungo il canyon e di noleggiare le canoe ma totale assenza di spazi utilizzabili per stendersi all'ombra e riposare) e poi in città (10€ ciascuno per 1 notte)
- Serata a Gjakova con l'altra ekip
- Visita al progetto agricolo nella comunità di Mamusha

Durante la nostra permanenza a Prizren ha avuto inizio il Doku festival (festival del documentario), per questo è stato bello anche utilizzare dei giorni per restare e godersi la città e le serate del Doku.

Spese affrontate

Oltre alle spese di iscrizione (200€ ciascuno)

Cassa comune per due settimane: 180€ ciascuno (ha coperto tutte le spese sopra indicate)

In aggiunta: 80€ circa utilizzati da ciascuno negli ultimi due giorni di "emergenza" per rientrare in Italia

REPORT EQUIPE MOZAMBICO

STATO: MOZAMBICO

LOCALITA': CASA DO GAIATO – BOANE PSK

PERIODO ATTIVITA': 30/07/2017 – 20/08/2017

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE: ANIMAZIONE

Numero volontari:

TOTALE: 8

MASCHI/FEMMINE: 1/7

NUOVI/VECCHI: 3/5

Spostamenti

In aereo fino a Maputo e poi con mezzi locali

Descrizione del luogo

Casa do Gaiato: fondata da un padre spagnolo ormai ventisei anni orsono. Il centro ospita 154 bambini (tutti di sesso maschile) tra i 4 e i 20 anni circa, per la maggioranza orfani o abbandonati dalle famiglie. Siamo stati tutti positivamente sorpresi nel constatare l'efficienza del sistema organizzativo: i bambini sono divisi in 5 case a seconda dell'età; ogni casa presenta un chef e un sub-chef (un capo e un sotto-capo) di circa 14-15 anni, i quali si occupano di gestire la casa e di far svolgere ai bambini che la abitano le loro attività (pulizia degli ambienti, igiene personale, compiti, etc.). Oltre a ciò, i bambini a rotazione si occupano di cucinare, servire il pranzo, sparecchiare e lavare a turno i piatti. Gli spazi a disposizione sono enormi, multifunzionali e molto ben curati: il centro ha una propria scuola primaria che ospita non solo i bambini del centro, ma anche bambini e bambine dei paesi limitrofi (tra cui le ragazzine della missione del villaggio di Psk). Oltre alla scuola, sono presenti un asilo di varie classi (il che non è banale, considerando che il governo del Mozambico non prevede alcun fondo pubblico per la scuola dell'infanzia), un cortile dotato di giochi (scivolo, altalene, etc.), due campi da calcio a 11 in terra, un campo da calcetto/basket in asfalto, una sala informatica con una ventina di computer, una sala di arte che farebbe invidia alle nostre migliori scuole in Italia, una sala di cucito, una lavanderia industriale (i bambini non posseggono alcun capo di vestiario, bensì i vestiti vengono consegnati loro volta per volta casualmente a seconda della taglia), una chiesa dall'architettura singolare che sfrutta la naturale pendenza del monte per la formazione di gradoni, un calzolaio, una centro di pronto soccorso. In aggiunta, il centro possiede degli immensi spazi esterni, utilizzati in parte come machamba (orto) per la coltivazione di prodotti da utilizzare in cucina, allevamenti di vacche, maiali, pollame per autosostentamento e vendita all'esterno, due emù (?), un campo di banane dato in affitto ad una azienda produttrice, una falegnameria, una officina di meccanica: tutte attività che fruttano entrate da reinvestire nella manutenzione del centro. Ciò per dare un quadro generale della complessità nella gestione delle numerose attività svolte dal centro, dell'elevato numero di lavoratori e collaboratori di cui si fa carico, e del complicato sistema organizzativo che necessita. Non a caso, proprio per il suo approccio comunitario e l'efficacia nella gestione e nell'autosostentamento, Casa do Gaiato è presa come esempio di eccellenza a livello internazionale.

Casa do Gaiato – sistemazione: durante la permanenza a Casa do Gaiato ci è stata messa a disposizione una casa solo per noi, ad un chilometro circa dal centro. La casa è dotata di tre stanze, un salone e la cucina. I volontari hanno dormito sui materassi posizionati per terra, e sopra i quali sono state appese le zanzariere (portate da noi). E' da tenere in conto che Casa do Gaiato si trova in mezzo al niente, e per arrivare al paese più vicino ci vogliono sui 15-20 minuti di macchina, perciò bisogna provvedere a fare una spesa grossa prima dell'arrivo (soprattutto i boccioni di acqua). Ad ogni modo, al centro si sono dimostrati molto disponibili, e non era un problema chiedere loro bottiglie d'acqua. Considerando che il pranzo ci era offerto dal centro, per cinque giorni abbiamo dovuto preparare solo la cena, quindi la spesa necessaria non è stata poi così cospicua (oltretutto, avevamo comprato sughi, pasta e scatolame all'ingrosso che ci sono durati per l'intero viaggio). L'unico aspetto con cui i volontari hanno avuto qualche problema è stata la mancanza di acqua calda, soprattutto alla luce della temperatura serale. Io e Nicolò abbiamo tuttavia spiegato che in

Mozambico è cosa rara avere l'acqua calda, e infatti poi l'abbiamo trovata solo nell'ostello di Maputo. I volontari si sono comunque adeguati senza troppi problemi e si scaldavano l'acqua sul fuoco.

Boane Psk – sistemazione: siamo stati ospiti della missione. Tutti i materassi sono stati messi per terra in una stanza, mentre un'altra ci è stata messa a disposizione per preparare le attività e tenere i materiali. Anche qui c'era il problema dell'acqua calda, e anche quello della cucina, dovendo noi aspettare che le ragazze finissero di pranzare e cenare prima di poter preparare. In generale, ancora una volta i ragazzi si sono adeguati ad orari e regole della missione senza il minimo sforzo.

Attività svolte

Casa do Gaiato: abbiamo subito notato, che i bambini prendono parte a tutte le attività: aiutano negli allevamenti, coltivano gli orti, stendono, cucinano, lavano, passano il tempo nel laboratorio del calzolaio e nell'infermeria per imparare il mestiere.

Il primo giorno in suor Quitera ha diviso i bambini per gruppi, suddividendo le attività. Soltanto in quel momento abbiamo capito che soltanto una parte dei bambini (quelli tra i sei e i dodici anni direi) avrebbero potuto prendere parte al campo TL, essendo il resto impegnato in altre faccende.

Abbiamo avuto un numero di bambini facilmente gestibile (tra i 75 e i cento) e che ci ha permesso di lavorare bene, soprattutto durante i laboratori, che si sono invece rivelati difficilissimi a Boane Psk, sia per mancanza di materiali (troppi bambini!), sia per mancanza di spazi adeguati (spazi aperti su terra sabbiosa e molto vento), sia per la minore abitudine dei bambini a certi lavori. In effetti, proprio a causa della ricchezza del patrimonio del centro e del fatto che sono molto stimolati su vari fronti (aule di arte, spazi espositivi, etc.) i bambini di Casa do Gaiato hanno parecchia manualità nell'usare forbici, pennarelli, colla, etc., il che consentiva la produzione dei lavoretti che abbiamo proposto (cartelli col nome, bolas, mascherine, disegni coi CD); l'abitudine e la conseguente capacità di utilizzo di certi strumenti ahimè non è per nulla scontata, e infatti a Boane Psk è stato molto più difficile e a volte infattibile usare certi oggetti.

I laboratori sono stati svolti nello spazio all'ombra davanti al bar o davanti all'asilo, mentre i giochi più fisici nel campetto di basket.

Il secondo giorno a Casa do Gaiato abbiamo passato la mattinata a Namaacha a visitare uno dei progetti Ipsia e ad approfondire alcuni aspetti del contesto locale con Gabriele. Il trasporto è stato messo a disposizione da Casa do Gaiato, per cui abbiamo deciso di lasciare al centro un contributo maggiore (in aggiunta al fatto che ci offrivano il pranzo). Ci ha raggiunto in questa giornata anche Lucia, che è rimasta con noi un paio di giorni e ci ha dato una mano preziosa nei campi.

La terza mattinata nel paese vicino, Massaka, proponendo un campo non previsto. Massaka è stata una sorpresa piacevole per tutti, tanto che abbiamo deciso di ripeterlo anche il giorno dopo. Quelli del campo laggiù sono stati a parer mio tra i giorni più belli.

I due campi non avevano nulla in comune: Casa do Gaiato più raccolto ed organizzato, Massaka un grande spazio aperto di fronte all'ospedale (sotto un sole cocente), terra che ti entrava ovunque, decisamente più povero. Anche la comunità ci è sembrata abbastanza ricettiva, con adulti che ci ringraziavano e signore che partecipavano ai giochi.

Di certo Massaka non è stato semplice, sia perché fare campi mattina e pomeriggio è molto stancante, sia per lo spazio a disposizione (vento, terra, sole a picco), e per l'elevata presenza di bambini molto piccoli portati dai fratellini e che necessitavano almeno due di noi per stargli dietro.

L'ultima mattina a Casa do Gaiato, prima della parte di animazione che consisteva questa volta in una staffetta che terminava con la vernice sulle manine per fare il cartellone di TL, i volontari si sono recati nelle case per svolgere appunto le faccende quotidiane con i bimbi.

La nostra esperienza a Casa do Gaiato si è conclusa con una festiciola in chiesa (che in realtà è uno spazio aperto simile ad una grande capanna), dove la direttrice Quitera ci ha fatto fare un paio di giochi, tra cui indovinare ciascuno il nome di dieci bambini. Questo gioco è stato illuminante per capire che in parte per l'elevato numero di bambini, in parte per il ritmo intenso e rapido dei campi tipico dell'approccio di TL, è difficilissimo instaurare un rapporto individuale coi singoli.

In generale, credo che come prima esperienza sia stata molto positiva: a parte problemi di organizzazione dovuti principalmente ad un evento inaspettato e terribile, siamo riusciti a lavorare bene e a svolgere la programmazione che i volontari avevano preparato, soprattutto grazie alla disponibilità di spazi e al background dei bambini partecipanti.

Il campo ricreativo vero e proprio si potrebbe, in tal caso, proporre il pomeriggio a Massaka, che è una realtà decisamente più povera di stimoli e di divertimento, e dove forse il programma tipico di TL avrebbe più effetto nell'immediato.

Boane Psk: Realtà di Boane Psk non rappresenta una grande novità per Terre e Libertà, sebbene quest'anno siano stati apportati dei cambiamenti nell'organizzazione. Innanzitutto, credo che sia il primo anno che la permanenza dei volontari coincide con la presenza delle bambine e ragazze orfane della missione, solitamente in vacanza ad agosto. Quest'anno, invece, siamo riusciti a coincidere per tre giorni, anche se poi non si è riuscito a fare con loro le attività che ci eravamo prefissati. Infatti, noi abbiamo iniziato i campi a Boane Psk il venerdì, e sapevamo che le ragazze sarebbero arrivate il sabato, per cui ci eravamo posti come obiettivo quello di lavorare con le più grandi le mattine fino a martedì incluso, proponendo conversazione inglese (come ci era stato esplicitamente chiesto dalla direttrice, suor Colette), braccialetti e scoobi-doo, linea del tempo. Questo perché le bambine e le ragazze vanno a scuola a Casa do Gaiato su due turni: la mattina vanno le più giovani e il pomeriggio le più grandi. Tuttavia, come spesso accade in Mozambico, il programma è saltato: la domenica le ragazze sono andate a messa (una parte dei volontari è andata con loro), il lunedì dovevano andare tutte all'infermeria di Casa do Gaiato per fare il controllo dentistico, perciò rimaneva solo il martedì a disposizione per fare tutto ciò che ci era stato preventivato. Dal momento che il lavoro della linea del tempo era quest'anno una priorità, si è deciso di farlo il martedì e di restare una mattina in più il mercoledì per fare un po' di esercizi di inglese come avevamo promesso. In realtà poi, il loro livello di inglese si è dimostrato così scarso da non riuscire a fare un granché, ma comunque è qualcosa.

Anche in questo caso comunque, sarebbe opportuno cercare di coordinare in anticipo il calendario con la realtà ospitante (cosa che avevamo fatto, ma poi l'imprevisto in Mozambico è sempre in agguato).

Alla luce della mancata disponibilità delle ragazze, abbiamo organizzato delle attività con l'asilo: la responsabile e le maestre sono state ben contente di lavorare con noi, avendo il gruppo portato una buona quantità di materiali e nuove idee. E' stato un modo anche per presentare in maniera più approfondita Ipsia alla comunità e alle istituzioni locali e cominciare a costruire un legame più saldo con quella realtà. Pertanto, parte dei volontari (a turno) sono andati all'asilo (uno spazio piuttosto ristretto costituito da una stanza), mentre il resto ha improvvisato campi mattutini coi bambini del paese che non avevano lezione a quell'ora. Bisogna fare un po' di attenzione quando si propone giochi la mattina, dal momento che si rischia che i bambini che dovrebbero andare a scuola verso le undici si trattengano e non vadano a lezione. Noi abbiamo chiesto aiuto alla direttrice dell'asilo, la quale conoscendo bene tutti i bambini del paese, mandava a lezione chi di dovere. I campi in mattinata di solito erano frequentati tra i sessanta e i cento bambini a seconda dell'ora, raggiungendo poi picchi più alti durante l'orario di uscita da scuola dei bambini che andavano al primo turno (verso le undici e un quarto).

I campi pomeridiani si sono svolti nella piazza centrale del paese. Il penultimo giorno, quando Gabriele (il cooperante) è venuto a trovarci.

Il villaggio dei combattenti è una realtà molto diversa rispetto a Casa do Gaiato: è un villaggio molto povero in cui i bambini per inabilità all'utilizzo di certi materiali non riescono a svolgere facilmente alcune attività.

Aspetti positivi:

- Alta partecipazione: i campi sia di mattina che di pomeriggio hanno sempre avuto molto successo e sono stati tutti i giorni molto partecipati.
- Confidenza con TL: lo svolgimento dei campi in loco si ripete da alcuni anni, il che fa sì che i bambini abbiano meno diffidenza anche a livello iniziale coi volontari. Conoscono già i bans e a volte sono loro a proporre alcuni che i volontari non conoscono.
- Il villaggio è piuttosto piccolo e i bambini si conoscono tutti tra di loro. Questo aspetto è un'arma a doppio taglio, poiché sebbene permetta la partecipazione di tutti (penso ai più piccoli portati in

spalle sulle capulane dai fratellini o sorelline, o ad alcuni disabili che hanno partecipato con l'aiuto degli altri), è anche vero che il conoscersi già fa spesso sorgere discussioni e risse tra di loro per stupidaggini.

- Indiscutibilmente attivarsi in una realtà del genere, caratterizzata da povertà economica e culturale, dona un senso di appagamento forse maggiore ai volontari, laddove percepiscono una maggiore necessità di intervento.

Criticità:

- Troppo alta partecipazione: ci sono stati giorni in cui abbiamo raggiunto picchi di 300/350 bambini e ragazzi di tutte le età, ed è stato davvero difficile gestirli. Per facilitare lo svolgimento dei giochi, alcuni giorni abbiamo anche provato a dividerli per età e non per squadre a colori, in modo che i più piccoli non intralciassero i più grandi e viceversa. Di per sé questa strategia ha reso la messa in pratica delle attività più fluida, sebbene mettesse non poco alla prova i poveri malcapitati che avevano il compito di seguire le squadre dei più grandicelli (soprattutto le ragazzine erano davvero terribili!).
- A parte i bambini che partecipavano, mi è sembrato che la comunità in generale fosse poco ricettiva. Non c'era curiosità da parte degli adulti e nessuna possibilità di confronto. Credo che questo sia uno degli aspetti più importanti in un'esperienza del genere, che non può coinvolgere solo ed esclusivamente i bambini tralasciando il resto della popolazione. Quest'anno c'è già stato un tentativo di andare in questa direzione, ad esempio introducendo la visita al quartiere Mafalala a Maputo e cercando di tessere relazioni più profonde con le istituzioni di Psk (nello specifico, l'asilo, la cui direttrice è anche a capo dei servizi sociali del paese).
- Fare il campo in spazi aperti e pubblici implica dei fattori inaspettati: si è unito alle nostre attività anche il pazzo del paese. La sua presenza spaventava parecchio i bambini (e inizialmente anche i volontari). Alla fine dei cinque giorni, tuttavia, si sedeva con noi a fare i braccialettini.
- Sempre in merito agli spazi, bisogna tenere sempre a mente quali sono le possibilità e gli impedimenti dell'ambiente circostante. L'ultimo giorno a Psk, durante la produzione del cartellone con le manine, abbiamo dovuto interrompere l'uso delle tempere perché mi sono accorta che non c'era più acqua alla fontana del paese e che i bambini non avrebbero avuto modo di lavarsi.

Specificare la media bambini partecipanti

Casa do Gaiato: 75/100

Boane PSK: 200 con punte di 300/350

Incontri di conoscenza e del contesto e percorsi di turismo

Rimanendo nella zona Sud del paese, quest'anno per il turismo sono state scelte delle mete del tutto nuove. Innanzitutto, la capitale, dove inizialmente dovevamo pernottare due notti, ma che per un motivo o l'altro ci ha visto soggiornarvi il doppio. Credo che attraverso la visita dei mercati e dei quartieri, oltre che di zone della movida serale, i volontari abbiano avuto un bell'assaggio dello stile di vita locale.

Le giornate ad Inhaca e Ilha dos Portugueses sono trascorse tranquille, a parte l'essere stati costretti a tornare un giorno prima per le condizioni sfavorevoli del vento previste. Unica pecca in questo caso è stato forse l'elevato prezzo della barca. Anche Quissico ha riscosso molto successo, sebbene forse i volontari non si aspettassero un posto così selvaggio.

Penso che prevedere queste ultime due mete tra i due campi sia stata una buona scelta, dal momento che arrivavamo tutti stanchi dal primo campo e sentivamo il bisogno di rilassarci un po'.

Tappa obbligata come ogni anno, infine, è stato il Kruger, che abbiamo raggiunto passando la frontiera a piedi. Quest'anno non è piaciuto un granché, c'era poco sole e faceva freddo, e pur avendo visto tre dei Big, non abbiamo avvistato molti animali.

Spese affrontate

Nessuna spesa eccedente la quota